

Arch. Cap. Sup.

N.

61 5.276



Recife, Collegio do Sagrado Coração de Jesus
17 de febrbraio de 1931

Carissimi Confratelli,

L'Angelo del Signore ha visitato le nostre missioni, cogliendovi un frutto già maturo pel cielo nella persona del nostro amato confratello, professo perpetuo

COAD. AUGUSTO FRAMARIN
DI ANNI 47

deceduto a Taraquá (Rio Waupés-Brasile), il 17 dicembre u. s. alle 4 del mattino munito di tutti i conforti di nostra santa religione.

Era nato in Italia a S. Banifacio, diocesi di Vicenza, il 21 Maggio 1883. I suoi genitori, Francesco e Manna Celeste, gli diedero cristiana educazione. Venne nel Brasile e nel 1817 entrò nel nostro Collegio di Bagé, dove lavorò come agricoltore e falegname. Conosciuta la vita salesiana e desideroso di ritirarsi dal mondo, domandò ed ottenne di entrare nella nostra Pia Societá. Fece il Noviziato in Lavrinhas nel 1920. Emessa la professione triennale il 28 gennaio 1921, chiese di andare nelle missioni.

Era l'uomo indicato per essere il braccio destro del fondatore della casa di Taraquá dove stette fino alla morte. Di pietà solida, istruito nell'agricoltura e carpinteria, fornito di sufficiente istruzione letteraria, amante del lavoro, dotato di criterio giusto e senza pretese, era per la missione un vero tesoro. Il suo laboratorio di falegname era ottimo: è là che si preparava tutto il legname che doveva servire per le costruzioni dei due collegi, della chiesa e dell'ospedale. E' là che si prepararono una ventina di giovani Tucani, un gruppo dei quali trasportato a Jauareté, stá prestando alla nuova missione buoni servizi.

Maestro Augusto viveva sempre coi giovani e cogli Indii, dei quali godeva piena fiducia. Servivasi di essa per dirigerli al bene ed impedire disordini nelle loro feste del *cachiri*.

Era anche agente della posta e funzionava da Ispettore Scolastico delle due scuole rurali della missione. Questo però non lo impediva di prender cura anche del bestiame. Alzavasi di buon mattino e terminava questo lavoro sempre a tempo per trovarsi alla meditazione colla comunità.

La sua costituzione era robusta. Durante gli otto anni che stette nella missione ebbe sempre ottima salute e tutti aspettavano da lui ancora molto. Il Signore però aveva determinato le cose in altro modo: chiniamo la fronte davanti ai suoi voleri divini.

Aveva passato bene la festa dell'Immacolata. Il giorno 10 diede i primi segnali di febbre, che continuò con diverse alternative fino al 17, giorno della sua morte. Il giorno 16, vedendo che il caso era grave, si confessò, differendo però la Santa Comunione al giorno seguente. Ma verso le 22 il male andò aumentando e ricevette con edificante pietà il Santo Vaticano e l'Estrema Unzione. Così fortificato andò preparandosi all'eternità. Alle 4 del mattino del giorno 17 quasi senza agonia, assistito dai confratelli, rendava la sua bell'anima a Dio.

"Lascio pensare a lei, scrive il suo Direttore, come rimanessimo qui: nel nostro piccolo mondo l'impressione fu grandissima, tutti ne sentirono grande dolore. La sua rapida scomparsa ci pare ancora un sogno: molto tempo si renderà indimenticabile la sua morte. In mezzo alle prove siamo tranquilli, facciamo quello che possiamo: il resto stá nelle mani di Dio."

Tutto ci fá sperare che il Signore, il quale ricompensa un bicchiere di acqua fresca data per suo amore, avrà già dato al nostro buon Augusto il premio di tante buone opere da lui compiute. Possiamo star certi che non si pente adesso di aver lasciato il mondo e d'essersi consacrato al bene delle anime dei nostri poveri Indii. Mentre preghiamo il Padrone della

messe per l'eterno riposo del suo buon servo, innalziamo fer-
vide preci perché voglia inviarci molti coadiutori dello stampo
del nostro Augusto e frattanto susciti cuori generosi che pos-
sano riempiere il vuoto lasciato dalla sua morte.

Vogliate anche, miei cari confratelli, non dimenticare
quest'Ispettoria, così bisognosa di buoni operai e questo

Vostro aff. mo in C.

Sac. Ambrogio Tirelli

Ispettore

Dati per il Necrologio - Coad. Augusto Framarin, nato
a S. Bonifacio (Italia) il 21 Maggio 1883. Morto a Taraquá
(Brasile) il 17 Dicembre 1930 a 47 anni di etá e 9 de profes-
sione religiosa.



